

Il retroscena

La partita con Ferrovie, Nardella e Rossi possono ancora dire no

Se la società Ferrovie non vuole più realizzare la Foster, può deciderlo da sola ma con fatica, se ci sarà opposizione degli enti locali, contando magari sull'aiuto del governo. Se però vuole fare qualcos'altro al posto della Foster, deve passare dal Comune ma anche dalla Regione. Perché non basta una variante di Palazzo Vecchio che, nei confronti dell'ipotesi di abbandono della costruzione della stazione dell'Alta velocità in via Circondaria ha un atteggiamento molto più mite della Regione. Certo, è vero che Ferrovie, finanziando da sola l'operazione, può decidere di non farla. Però così rimette in discussione un'accordo con gli enti locali. Gli stessi enti locali potrebbero chiedere di riaprire un tavolo, attraverso un'Intesa Stato-Regione. Se non fosse trovato un accordo, lo Stato potrebbe avocare a sé la decisione, creando però una frattura politica pesante con gli enti locali. Ma la vera «arma» che ha la Regione è mettere Ferrovie con le spalle al muro sull'aera della (ormai ex, pare) stazione Foster: dato che hanno parlato di voler fare una «valorizzazione immobiliare», se la vogliono davvero, devono passare dalla Regione. Lo prevede il Pit, articolo 27 commi 9 e 10. Una norma peraltro inserita proprio perché già all'epoca c'erano contrasti tra Regione e Ferrovie. «Se vogliono fare altro, devono passare dal Comune. E dalla Regione. Lo prevede la normativa» conferma Vincenzo Ceccarelli, assessore regionali ai trasporti e all'urbanistica, che sta aspettando di ricevere le carte sull'alternativa al progetto Foster da parte di Ferrovie, e nel frattempo deve peraltro gestire la rivolta dei sindaci di mezza Toscana, preoccupati per le ricadute sui treni pendolari di questa scelta di Ferrovie.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

